



## L'esordio i premi

### Le tappe

Agota Kristof è morta ieri, dopo una grave malattia che quasi non le permetteva di scrivere, nella sua casa a Neuchatel, in Svizzera. Aveva 76 anni. La scrittrice ungherese aveva cominciato a scrivere in francese nel 1978. Ottenne nel 1987 il successo internazionale con «Il grande quaderno», eletto Libro d'Europa. È stata premiata in Italia con il premio Alberto Moravia nel 1988, in Germania con i premi Gotfried Keller e Schiller. L'ultimo riconoscimento quest'anno in Ungheria: il premio Kosuth che non ha potuto ritirare a causa delle gravi condizioni di salute.

# AGOTA KRISTOF LA POESIA CRUDA DELL'ERRANZA

**La scrittrice ungherese** è morta ieri nella sua casa a Neuchatel all'età di 76 anni. La «Trilogia della città di K.» la consacrò come una delle rare, davvero alte voci della letteratura europea di fine Novecento

MARIA SERENA PALIERI

spalieri@tin.it

**A**veva intitolato la sua autobiografia, da noi uscita per Casagrande nel 2005, *L'analfabeta*. E quando, incontrandola a Roma alla vigilia della sua esibizione al Festival Letterature nella Basilica di Massenzio, affrontammo con lei l'argomento della sua scrittura sintetica - quella che Giorgio Manganelli aveva definito «una prosa che ha l'andatura di una marionetta omicida» - la spiegò così: «Sono i miei figli che, da bambini, mi hanno insegnato buona parte del mio francese».

Come succede ai più umili degli emigrati di prima generazione Agota Kristof, espatriata dalla natia Ungheria nel '56, aveva imparato la lingua del suo paese d'accoglienza, la Svizzera, scrutando le frasi brevi dei compiti e dei quaderni dei suoi tre figli. Solo che in quella lingua forgiata in origine sulle cadenze dei sillabari avrebbe scritto la *Trilogia della città di K.*, l'opera composta dai tre racconti *Il grande quaderno*, *La prova*, *La terza menzogna* che nel 1986 l'avrebbe consacrata come una delle rare, davvero alte voci della letteratura europea di fine Novecento. Insignita del premio di Stato austriaco per la letteratura europea e, da noi, del premio Moravia. Poi sempre in francese avrebbe pubblicato altre prose: da noi, tradotti per Guanda e poi per Einaudi, sono usciti i due testi teatrali *La chiave dell'ascensore*. *L'ora grigia*, i racconti di *La vendetta* e *Dove sei Mathias e Ieri*, quella storia d'amore di cui Marco Lodoli diceva: «È una lezione di stile, un grido assoluto che ci solleva fin dove l'aria è fredda e tra-

sparente e tutto si vede più chiaramente» e da cui Silvio Soldini trasse il suo film *Brucio nel vento* (che la scrittrice però giudicava «melenoso»).

Agota Kristof è morta ieri a Neuchatel, la città che l'aveva accolta 55 anni fa. Era nata il 30 ottobre del 1935 a Csikvánd, «un paesino privo di stazione, di elettricità, di acqua corrente, di telefono» scriveva nel capitolo d'inizio dell'autobiografia. Suo padre era il maestro elementare del paese e i libri alloggiati in casa erano di sua stretta competenza, ma, raccontava lei ancora, la piccola Agota a quattro anni sapeva già leggere e si pasceva di tutto,

### 1935

Nasce a Csikvánd, paesino senza stazione, luce e acqua corrente

### 1956

Fugge in Svizzera dopo la repressione dei moti di Budapest

quotidiani, etichette, pubblicità. L'infanzia, fino ai 14 anni, per quella che diventerà una scrittrice del dolore, è invece un'epoca di perfetta felicità, nonostante la guerra, grazie all'allegria solidarietà con i due fratelli Tila e Yano. Poi Agota va in collegio e lì gusta un primo amaro sapore di esilio. Lei, che fino a quel momento ha avuto un'unica lingua, l'ungherese, si scontra con l'idioma del nuovo Impero di cui l'Ungheria è entrata a fare parte, il russo. È una di quelle che considera le sue due «lingue nemiche», l'altra sarà per molto tempo il francese.

Si sposa giovanissima col suo

### In scena

Al suo «Ieri» si ispirò Soldini per «Brucio nel vento»



«Si è considerata ungherese sempre, anche se scriveva in un'altra lingua», ha detto ieri di Agota Kristof il regista Janos Szasz che sta girando un film ispirato alla sua «Trilogia». Dal suo romanzo «Ieri», invece, il nostro Silvio Soldini ha tratto nel 2002 «Brucio nel vento» (ma la scrittrice, tradita dall'adattamento cinematografico, criticò aspramente l'operazione).

### Il suo primo amore: teatro e poesia



Agota Kristof, conosciuta soprattutto per i suoi romanzi, è autrice di diverse pièce teatrali (esordì proprio nella drammaturgia e nella poesia). Qualche anno fa il suo «John and Joe», inedito in Italia, è stato tradotto e messo in scena da Pietro Faiella. Davide Iodice, invece, ha diretto lo spettacolo «I bambini della città di K.», tratto dalla «Trilogia della città di K.».